

# Il Terzo polo punta su Albertini

L'ex sindaco designato come "carta a sorpresa" per Milano e uomo forte del Fli al Nord



**Da «Forza Italia» a «Futuro e libertà»**

Gabriele Albertini (a sinistra) è stato sindaco di Milano per due mandati, dal 1997 al 2006, a capo di una coalizione di centrodestra. Adesso i finiani lo vogliono candidare contro Letizia Moratti e Giuliano Pisapia (sopra) vincitore controcorrente delle primarie Pd

## il caso

MARCO ALFIERI  
MILANO

**N**accessesse davvero un Terzo polo, che argomenti avrebbe per raccogliere consensi al Nord, tra il blocco dei produttori e gli attori del capitalismo diffuso? Basta il crepuscolo berlusconiano a penetrare i territori forzaleghisti? In questi giorni post primarie, a Milano si rischia di fare i conti senza l'oste.

«Se analizziamo le scelte di politica economica su cui i ceti produttivi misurano il consenso alla classe politica, è difficile scorgere nel bacino di centrodestra uno spazio di rappresentanza alternativo», ragiona Carlo Cerami, consigliere di amministrazione della Fon-

LA GRANDE SPERANZA

L'obiettivo: battere l'avvocato e arrivare al ballottaggio. Una sfida alla pari con la Moratti

dazione Cariplo. L'indignazione morale di cui si fa portavoce Gianfranco Fini non sembra avere un peso elettorale così largo al Nord, dove a funzionare è il travaso leghista: chi vuol punire il Cavaliere esce dal Pd e sale sul Carroccio. E tra i riformisti Pd? Qui la fusione fred-

da Margherita-Ds «potrebbe aprire spazi nella galassia liberaldemocratica in difficoltà a votare Giuliano Pisapia», prosegue Cerami. Si pensi al mondo di Massimo Cacciari che il 27 novembre chiamerà a convegno il Terzo polo (Albertini, Casini, Rutelli, Della Vedova e Luca di Montezemolo). Ma quanta consistenza può avere la pattuglia di Cacciari? Sempre a Milano, se si guarda ai finiani (Giampaolo Landi di Chiavenna, Manfredi Palmeri, ~~Letizia Moratti~~), non si può dire brillino per nordismo. Gli stessi big centristi, ~~Bruno Tabacchi~~ e Savino Pezzotta, non sono personaggi di popolo. A sua volta Rutelli con la Margherita tentò lo sbarco a Milano per agganciare il mondo delle professioni. Ma fu un flop.

Insomma, il Terzo polo è una scommessa tutta da costruire su un'agenda davvero nordista: federalismo, fisco, burocrazia. Secondo il politologo Paolo Feltrin, i flussi dell'ultimo triennio dimostrano piuttosto che sopra il Po 7 elettori ex An su 10 - quel po' di radicalismo urbano e di borghesia statalista usciti dalla diaspora Dc - sono confluiti nel Carroccio. Trascurati da un partito che «ha risposto alla sfida leghista non con una rinnovata cultura comunitaria, bensì con riflessi burocratico-prefettizi». Ancora oggi, «vedo più una strategia attenta agli interessi del triangolo politico-industriale ~~tabacchi~~ che un'apertura ai soggetti dell'economia territoriale del Nord», confer-

ma il presidente di Confartigianato Lombardia, Giorgio Merletti.

Naturalmente su Milano l'eventuale corsa di Albertini, che in città resta popolare, potrebbe fare tutta la differenza. «In effetti, dopo le primarie si è aperto uno spazio tra Pisapia e Moratti», nota il politologo Roberto D'Alimonte. «Il punto è capire se Albertini riuscirà a battere l'avvocato ex Rifondazione e arrivare al ballottaggio. Per il sindaco uscente sarebbe durissima». Un'ipotesi che investe le scelte del Pd: «cosa faranno i democratici? Appoggeranno un candidato verosimilmente sconfitto o un terzopolista che può battere Moratti? Anche se dopo primarie di coalizione, una volta accettate, è difficile mollare Pisapia», chiosa D'Alimonte. Come conferma Filippo Penati: «Nessun cedimento su Albertini».

Eppure bisogna intendersi. Intanto perché l'ex sindaco, nonostante il pres-



## LE PRIME MOSSÈ

Ieri mattina l'incontro  
alla Camera con i tre leader  
Fini, Casini e Rutelli

sing (ieri a Roma ha incontrato Fini, Casini e Rutelli), non ha ancora sciolto la riserva. «I suoi dubbi sono legati alla cifra sudista dei centristi, lui così federalista», spiega una fonte. E poi perché una sua lista sommata ai voti di Rutelli, Casini e Fini varrebbe probabilmente 20 punti in città. Tanti ma non sufficienti per arrivare al ballottaggio. Perché allora immolarsi? A meno che «non abbia in mente un percorso costituente che da Milano si estenda al resto del Paese. Incrociando la strategia di scomposizione politica del Terzo Polo».

In questo senso potrebbe correre in ogni caso a Milano (al Terzo polo andrebbe bene una vittoria di Pisapia: schianterebbe Berlusconi in casa sua), assumendo in cambio il ruolo di uomo forte di Fli al Nord (Fini gli avrebbe offerto la vicepresidenza). Ancora qualche giorno e se ne capirà di più...